

REPORTAGE SENTIMENTALE E GEOGRAFICO

# Se la fidanzata ti regala un ananas forse ti sta lasciando (ma non resterai solo)

Un giornalista riceve dalla sua ragazza una pianta tropicale presa all'Ikea. Lei poi lo molla, ma quel regalo "vivo" lo farà diventare il massimo esperto di "pineapples". Tutto su quel frutto, da Colombo che lo portò sulle caravelle al mistero della serie di Fibonacci sulla buccia. Fino alla pizza Hawaii

ROCCO MOLITERNI

**S**e la vostra fidanzata vi ha abbandonato e avete il cuore spezzato, non disperate: un frutto tropicale può farvi guarire dalle pene d'amore e restituirvi la serenità. È quanto accade al protagonista di *Ananas*, del giornalista olandese Lex Boon. «viaggio alla scoperta di un frutto sorprendente». Si è in difficoltà a catalogare il volume in un genere: è insieme romanzo, reportage, saggio

intorno a uno dei tesori che Cristoforo Colombo portò in Europa dai suoi viaggi alla scoperta dell'America. Il nome scientifico è *ananas comosus* e appartiene al genere delle bromeliacee. Colombo, ci ricorda Boon citando Wikipedia, si imbattè nel frutto

nel 1493 a Guadalupa, durante il suo secondo viaggio in quelle che riteneva le Indie Occidentali. E ogni volta che si esploravano nuove parti di mondo, l'ananas spuntava con regolarità: a Panama, in Honduras, a Portorico e in Messico. Antonio Pigafetta che accompagnava il navigatore portoghese Ferdinando Magellano lo assaggiò nel 1519 in Brasile e lo definì «il frutto più buono del mondo». E ben presto quel frutto, che per la sua forma gli spagnoli battezzarono *pina*

*de Indes*, affascinò l'élite europea. All'inizio non come alimento, ma come diremmo oggi complemento d'arredo: divenne una sorta di status symbol per i nobili e i ricchi mercanti poterne esibire nella propria dimora una pianta.

Ma andiamo con ordine, perché il protagonista del nostro libro, ventinovenne giornalista di Amsterdam, si interessa a questo frutto? Succede che un gior-

no la sua fidanzata si presenti in casa con una piantina di ananas comprata all'Ikea e gliela regala. Peccato che pochi giorni dopo lo lasci per andarsene a Berlino con una nuova fiamma. «Nelle settimane seguenti osservo la pianta con grande attenzione. Ogni tanto mi metto a fissarla,

mentre penso cosa è andato storto. E poiché non riesco a uscirne spesso i pensieri vagano e si soffermano sull'ananas. Quanto è misterioso quel frutto che sta crescendo». Per sciogliere i misteri il nostro eroe inizia a controllare

i cartellini dei supermercati, colleziona le etichette, installa un *google alert* per ricevere da ogni parte del mondo ogni notizia sul frutto in tempo reale, apre un blog, raccoglie gadget o magliette, e decide di diventare il massimo esperto mondiale in materia. Soprattutto, dopo un fantozziano tentativo di riconquistare la sua ex-fidanzata a Berlino, si mette in viaggio per il mondo.

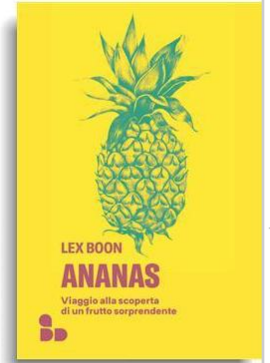
Viaggi picareschi in Paesi dove i *pineapple* (questo il nome in inglese) si coltivano o sono stati coltivati o dove per motivi diversi ce ne sono tracce. Parte ad esempio per la Thailandia, dopo aver letto che i contadini hanno organizzato blocchi stradali per protestare contro l'abbassamento dei prezzi. E ci fa sapere che in quel Paese si consumano ogni anno 17 chilogrammi a testa di ananas, dieci volte il consumo medio in Europa. Va in Scozia dove c'è un'inquietante dimora del XVIII secolo decorata con un ananas alto 14 metri e fatta costruire dal visconte di Dunmore, che era stato governatore dello stato di New York e poi della Vir-

ginia. Paese frequentato negli stessi anni da George Washington, anch'egli grande estimatore del frutto: «Niente aggrada al

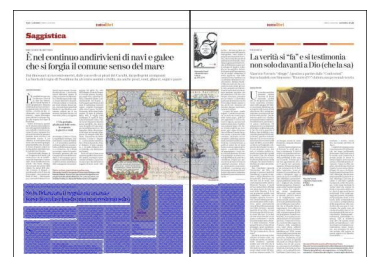
mio palato come l'ananas» scrisse il primo presidente degli Stati Uniti nel suo diario.

Il giornalista dal cuore spezzato si sposta in Costa Rica, ancora oggi il maggior produttore mondiale, dove ha saputo dovrebbe svolgersi un congresso di coltivatori (salvo scoprire che è una ben misera cosa). In Ghana decide di provare con scarso successo a diventare importatore di Smooth Cayenne, un tipo particolare di *pineapple*. L'ultimo viaggio, cinque anni dopo essere stato piantato dalla fidanzata e ormai padre di due figli avuti da una nuova compagna è alle Hawaii: nella prima metà del '900 l'arcipelago riforniva tutto il mondo e ospitava anche un importante istituto di ricerca in cui nacque la varietà che oggi domina il mercato. E seguendo il protagonista incontriamo gli eredi dell'inventore della pizza Hawaii (la famigerata per gli italiani pizza con l'ananas) e l'agronomul-

traottantenne grazie ai cui esperimenti si ottenne l'ananas oggi più diffuso. Scopriamo che esiste un'abissale differenza tra il frutto mangiato fresco appena colto e quello che troviamo in scatola al supermercato, che il colore esterno dovrebbe essere verde e non giallo. Impariamo che le linee sulla superficie hanno a che fare con la serie di Fibonacci e che la bromelina, sostanza contenuta nel gambo della pianta ha molte proprietà salutari, anche se curiosamente non si parla di quelle afrodisiache di cui si tessono le lodi in *Hasta*



Lex Boon  
«Ananas»  
(trad. di Francesco Panzeri)  
Add  
pp. 249, € 18



pronto film della serie italiana *I delitti del Barlume*. Si finisce la lettura sazi e un po' frastornati ma con la voglia frenetica di correre al supermercato per controllare di persona l'etichetta e la provenienza degli ananas nonché il loro prezzo di vendita. Arricchiscono il volume le cartine dei molti viaggi compiuti dal protagonista, ma certo avrebbero in questo caso giovato anche fotografie di luoghi, palazzi, gadget, magliette e frutti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **Giornalista olandese**

Lex Boon (1983) lavora per «Het Parool» e «NRC». Ha già pubblicato «Mr. Kaor Yamamoto» e la raccolta dei suoi migliori reportage «De man die van zijn been een lamp maakte» («L'uomo che trasformò la sua gamba in una lampada e altre storie»)